

LA PROFETESSA ḤULDĀH

di

Dario Chioli



Ḥuldāh profetizza la distruzione di Gerusalemme, stampa di Caspar Luyken, 1708 (da Wikipedia inglese)

Ben pochi rammentano la profetessa Ḥuldāh (חֻלְדָּה – Holda, Culda, Ulda, Hulda, Chulda) di cui si parla in *2Re* e in *2Cronache*. Visse all'epoca del Re di Giuda Giosia, nel VII secolo a.C.

Ecco i due testi biblici (trad. CEI):

2Re 22,14-20

¹⁴Il sacerdote Chelkia insieme con Achikam, Acbor, Safàn e Asaia andarono dalla profetessa Culda moglie di Sallùm, figlio di Tikva, figlio di Carcas, guardarobiere; essa abitava in Gerusalemme nel secondo quartiere. ¹⁵L'interrogarono ed essa rispose loro: «Dice il Signore Dio di Israele: Riferite all'uomo che vi ha inviati da me: ¹⁶Così parla il Signore: Eccomi, io faccio piombare una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, attuando tutte le parole del libro lette dal re di Giuda, ¹⁷perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera divamperà contro questo luogo e non si spegnerà! ¹⁸Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Quanto alle parole che hai udito,... ¹⁹poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e

contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore. ²⁰Per questo, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri; sarai composto nel tuo sepolcro in pace; i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò piombare su questo luogo». Quelli riferirono il messaggio al re.

2Cronache 34,22-28

²²Chelkia insieme con coloro che il re aveva designati si recò dalla profetessa Culda moglie di Sallum, figlio di Tokat, figlio di Casra, il guardarobiere; essa abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso ²³ed essa rispose loro: «Dice il Signore Dio di Israele: Riferite all'uomo che vi ha inviati da me: ²⁴Dice il Signore: Ecco, io farò piombare una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda, ²⁵perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi provocandomi a sdegno con tutte le opere delle loro mani. La mia collera si accenderà contro questo luogo e non si potrà spegnere. ²⁶Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete: Dice il Signore, Dio di Israele: A proposito delle parole che hai udito, ²⁷poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti; poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei strappate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato. Oracolo del Signore! ²⁸Ecco, io ti riunirò con i tuoi padri e sarai depresso nel tuo sepolcro in pace. I tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò piombare su questo luogo e sui suoi abitanti». Quelli riferirono il messaggio al re.

Cos'altro si può dire di questa profetessa? Di sicuro niente. Tuttavia vi sono alcune storie che la riguardano.

Alessandra Buzzetti, in un articolo sull'“Osservatore Romano” del 1° ottobre 2022¹, dice diverse cose interessanti:

Ai tempi di Erode il Grande, autore del più imponente ampliamento del Tempio di Gerusalemme, l'ingresso principale era nella parte meridionale delle mura, attraverso la porta di Hulda. Per vederle oggi da vicino bisogna accedere al parco archeologico, accanto al Kotel e alla passerella che conduce alla Spianata delle Moschee, che gli ebrei chiamano ancora Monte del Tempio.

Quando sono state costruite le fondamenta della Moschea di Al Aqsa, la porta di Hulda è stata murata. Consisteva in un ingresso duplice e in uno triplice, di cui si vedono bene ancora i tre archi, era stata costruita da Erode il Grande, nel primo secolo dopo Cristo, ma era stata dedicata alla profetessa che nel 600 a.C. preannunciò al re Giosia la distruzione di Gerusalemme.

«Non è una attribuzione certa» spiega Amirit Rosen, rabbina a Gerusalemme. «Ci sono almeno tre etimologie con cui si è interpretato il nome della porta. Secondo alcuni, Hulda in ebraico significherebbe «talpa» e indicherebbe i tunnel scavati, in epoca erodiana, sotto il Monte per accedere all'interno dell'area del Tempio. Secondo altri le porte sarebbero dedicate alla profetessa Hulda («donnola» o «mondo» il significato del nome) nel luogo dove avrebbe insegnato e dove sarebbe stata sepolta.

Infine ne parla, ovviamente senza alcuna certezza storica, il *Talmùd* nel trattato *Megillah*²:

Megillah 14a, 13

La Gemara chiede riguardo alle profetesse registrate nella *baraita*: Chi erano le sette profetesse? La Gemara risponde: Sarah, Miriam, Deborah, Hannah, Abigail, Huldah ed Esther.

¹ Cfr. Alessandra Buzzetti, “Alla porta di Hulda”, <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-10/dcm-009/all-porta-di-hulda.html>. Consiglio la lettura dell'intero articolo.

² Ho tradotto da <https://www.sefaria.org/Megillah.14b.13?lang=bi&with=all&lang2=en>

Megillah 14b, 5-7

Huldah era una profetessa, come è scritto: “Così il sacerdote Hilkiah, Ahikam, Achbor, Shafan e Asaiah andarono dalla profetessa Huldah” (2Re 22:14) come emissari del re Giosia. La Gemara chiede: Ma se Geremia si fosse trovato lì, come avrebbe potuto profetizzare lei? Per rispetto verso Geremia, che era il suo superiore, sarebbe stato giusto che lei non profetizzasse in sua presenza. I Saggi della scuola di Rav dicono in nome di Rav: Huldah era una parente stretta di Geremia, ed egli non si oppose al fatto che lei profetizzasse in sua presenza.

La Gemara chiede: Ma come potrebbe Giosia stesso ignorare Geremia e inviare emissari a Huldah? I Saggi della scuola di Rabbi Sheila dicono: Perché le donne sono più compassionevoli, e sperava che ciò che lei avrebbe detto loro non fosse eccessivamente duro.

Rabbi Yoḥanan diede una risposta diversa: Geremia non era lì in quel momento, perché era andato a riportare indietro le dieci tribù dal loro esilio. E da dove deduciamo che li abbia riportati indietro? Come è scritto: “Poiché il venditore non restituirà ciò che ha venduto” (Ezechiele 7:13), cioè Ezechiele profetizzò che in futuro l’anno giubilare non sarebbe più stato in vigore. Ora, è possibile che il Giubileo fosse già stato annullato? Le *halakhot* dell’anno giubilare si applicano solo quando tutte le tribù d’Israele si sono stabilite nei rispettivi luoghi, cosa che non sarebbe potuta accadere a partire dall’esilio delle dieci tribù più di un secolo prima, ma il profeta profetizza che cesserà solo in futuro. Piuttosto, questo insegna che Geremia riportò indietro le dieci tribù dal loro esilio.

Megillah 14b, 10-13

Viene menzionato un ulteriore punto riguardo alle profetesse. Rav Naḥman ha detto: La superbia non si addice a una donna. E una prova di ciò è che c’erano due donne altezzose, i cui nomi erano identici ai nomi di creature ripugnanti. Una, Deborah, era chiamata calabrone, poiché il suo nome ebraico, Devorah, significa calabrone; e una, Huldah, era chiamata martora, poiché il suo nome è il termine ebraico per quella creatura. Da dove si sa che erano altezzosi? Riguardo a Debora, il calabrone, è scritto: «Ella mandò a chiamare Barak» (Giudici 4:6), ma lei stessa non andò da lui. E riguardo a Ulda, la martora, è scritto: “Di’ all’uomo che ti ha mandato da me” (II Re 22:15), ma lei non ha detto: Dillo al re.

Inoltre, Rav Naḥman disse: Huldah era un discendente di Giosuè. Un’allusione a questo è scritta qui: “Huldah la profetessa, moglie di Shallum, figlio di Tikvah, figlio di Harhas [*harḥas*]” (2Re 22:14), e altrove dice riguardo a Giosuè: “E lo seppellirono al confine della sua eredità a Timnath-heres [*heres*]” (Giudici 2:9), suggerendo quindi che esiste una certa connessione tra loro.

Rav Eina il Vecchio sollevò un’obiezione da parte di una *baraita* all’insegnamento di Rav Naḥman. La *baraita* indica che Huldah era in realtà una discendente di Rahab, e apparentemente non di Giosuè: Otto profeti, che erano anche sacerdoti, discendevano da Rahab la prostituta, e sono: Neriah; suo figlio Baruch; Seraia; Mahseiah; Geremia; suo padre, Hilkiah; Hanamel, cugina di Jeremiah; e il padre di Hanamel, Shallum. Rabbi Yehuda disse: Così anche Huldah la profetessa era una discendente di Rahab la prostituta, come è scritto qui riguardo a Huldah: “Il figlio di Tikvah”, ed è scritto altrove in riferimento alla fuga di Rahab dalla distruzione di Gerico: “Questa corda di filo scarlatto [*tikvat*]” (Giosuè 2:18).

Rav Naḥman rispose a Eina il Vecchio e gli disse: Eina il Vecchio, e alcuni dicono che gli disse: Pentola annerita, cioè il mio collega nella Torah, che ha faticato e annerito il suo volto nello studio della Torah, da parte mia e tua la questione può essere conclusa, cioè la spiegazione sta nella combinazione delle nostre due affermazioni. Perché Rahab si convertì e sposò Giosuè, e quindi Huldah discendeva sia da Giosuè che da Rahab. La Gemara solleva una difficoltà: ma Giosuè ebbe dei discendenti? Ma non è scritto nella genealogia della tribù di Efraim: “Nun suo figlio, Giosuè suo figlio” (1Cronache 7:27)? L’elenco non continua oltre, il che implica che Giosuè non avesse figli maschi. La Gemara risponde: In effetti, non aveva figli, ma aveva figlie.

Si può concludere questa rassegna sulla profetessa Ḥuldāh con le parole con cui chiude il suo articolo Alessandra Bozzetti:

È una figura che, se guardata coi criteri della letteratura occidentale, pare poco più di una comparsa. Secondo la tradizione orientale, invece, gioca un ruolo importante, perché il valore sta nella funzione. Hulda annuncia la distruzione di Gerusalemme, che avverrà puntualmente 50 anni dopo. Compare in pochi versetti e poi scompare. Come la parola di Dio, ma è il segno della sua potenza».

25/1/2024 – 5/2/2024